


Abruzzo da scoprire

**Tra natura  
e solidarietà**



**Un itinerario di circa 300 chilometri nell'Abruzzo montano, tra antichi borghi, maestose vallate e strade d'alta quota, immersi nella natura incontaminata del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Parco Regionale Sirente-Velino. Con una sosta di riflessione a L'Aquila, nel capoluogo martoriato dal sisma, "per non dimenticare".**

di Paola Rabbia e Andrea Cola

*“Questo giro è dedicato a Giorgio (Alp\_3225), che non ha fatto in tempo ma avrebbe tanto voluto esserci. È e sarà sempre nei nostri cuori lungo le strade della vita”.*

Capita spesso che, di fronte alle immagini dell'Abruzzo, qualcuno mi chieda dove siano state scattate, immaginando regioni straniere o montagne ben più famose, e restando stupito di fronte alla mia risposta così “vicina”. Regione piena di natura (ha ben tre parchi nazionali, un parco regionale e numerosissime aree protette), l'Abruzzo è una terra schietta, autentica, dai forti contrasti. C'è tutto in questa regione: dalle splendide cime innevate che sfiorano i tremila metri alle colline dolci piene di ulivi e vigneti D.O.C., dalle spiagge bianche alle coste rocciose, dalle città del freddo a quelle del caldo, dagli animali del pascolo a quelli selvatici. E c'è una cultura forte, secolare, che si avverte

nei luoghi come nella gente e che, come la migliore compagna di viaggio, rassicura chi si reca alla scoperta di questa terra bellissima, così legata alle sue radici da sembrare immobile, eppure in continuo movimento. L'Abruzzo, dimenticato dal turismo locale dopo il violento terremoto che nel 2009 ha profondamente ferito il suo capoluogo, sta diventando meta di turisti stranieri: americani, francesi, tedeschi, persino svizzeri. Capita di parlare con loro e di scoprirli entusiasti, al punto che - come già accaduto in Umbria e in Toscana - in molti acquistano e ristrutturano vecchie case, sia per farne residenze private che per creare relais o alberghi diffusi, magari sfruttando i contributi della Comunità Europea. E tra questi pellegrini d'oltralpe ci sono sovente esperti motoci-

**Nelle pagine precedenti:** panoramica dalla strada che collega Anversa e Scanno attraversando le Gole del Sagittario. **Qui a destra:** Anversa degli Abruzzi. **A seguire:** i “Mototuristi per l'Aquila 2011” davanti alla facciata della basilica di Collemaggio. **Nelle pagine successive:** la bella piazza di Opi.



clisti: ti alzano gli enormi guantoni in segno di saluto e condivisione perfino d'inverno, quando le strade sono deserte e le temperature proibitive, ma lo spettacolo della natura ti scalda il cuore di fronte al Lago di Campotosto ghiacciato, ai cervi che pascolano felici sulla strada per Passo Godi, al profumo dei cammini dei borghi di montagna più autentici come Scanno, Anversa degli Abruzzi, Santo Stefano di Sessanio e Castel del Monte, al panorama mozzafiato che si gode da Rocca Calascio. Per chi va in moto l'Abruzzo è un autentico paradiso, da scoprire chilometro dopo chilometro, avventurandosi per le strette stradine che salgono in quota alla scoperta di gole profonde, cime maestose, altopiani rigogliosi e borghi pieni di luce. Le strut-

ture ricettive sono semplici e abbondanti, i prezzi vantaggiosi, la gente ospitale, i prodotti della terra gustosi e genuini. E c'è un valore aggiunto importante nel contatto con la gente, con il popolo montanaro semplice e schietto che parla col "tu" e non conosce differenze di classe o di schiatta.

Già in passato la nostra rivista vi ha guidato per le strade abruzzesi, dapprima tra gli eremi della Majella (Mototurismo 137), poi a Campo Imperatore e tra i borghi situati alle pendici del Gran Sasso d'Italia (Mototurismo 141).

Ora vogliamo portarvi a spasso attraverso il Parco Nazionale d'Abruzzo (dei tre il più conosciuto e quello istituito per primo) e il Parco Regionale del Sirente-Velino, con un itine-

rio a farfalla che ha il suo punto di partenza e arrivo in una splendida città d'arte: Sulmona. Questa cittadina, facilmente raggiungibile da tutta Italia, grazie a quella colossale opera dell'uomo che è l'A25 o autostrada dei parchi, è famosa in tutto il mondo per i suoi confetti, ma in realtà nasconde ben altri tesori, soprattutto architettonici. È la patria di Ovidio e di altri personaggi insigni ed è zeppa di testimonianze storiche che la rendono la meta ambita di molti visitatori stranieri.

Litinerario che vi proponiamo è stato percorso in occasione della manifestazione benefica "Mototuristi per L'Aquila 2011", già alla terza edizione, ideata dall'anima abruzzese del Forum di Mototurismo e finalizzata a condurre gli amanti







delle due ruote alla scoperta dell'Abruzzo aquilano, per portare un po' di solidarietà agli operatori commerciali messi a dura prova dal terremoto del 2009. Oramai è divenuta un simpatico appuntamento annuale, con parecchi fedelissimi tra i partecipanti e molti contatti e gemellaggi a livello locale, ad esempio con l'Associazione "L'Aquila Vola" ([www.laquilavola.org](http://www.laquilavola.org)) e il "Motoclub Aquilano" ([www.motociclistiaquilani.it](http://www.motociclistiaquilani.it)), nonché con il Consorzio degli Operatori del Gran Sasso ([www.altipianidelgransasso.com](http://www.altipianidelgransasso.com)). Il nostro itinerario abruzzese parte da un *biker's hotel* sito a **Sulmona**, l'Hotel "Santa Croce".

Attraverso la suggestiva e desolata SR479, salendo velocemente di quota, guidiamo in direzione di Anversa degli Abruzzi, anch'essa annoverata dal Touring Club tra "i borghi più belli d'Italia".

Non attraversiamo subito il borgo ma ce lo lasciamo per il ritorno, decisi ad ammirarlo acceso dalla luce del tramonto. Proseguiamo dunque in direzione di **Cocullo**, paese reso celebre dalla folcloristica "Festa dei Serpari" che vi si tiene ogni anno il primo giovedì di maggio, e continuiamo sulla SP60 per Pescina, salendo di quota in un paesaggio brullo tipico di alta montagna in grado di offrire, se non c'è foschia, bei panorami sulla catena del Gran Sasso.

Attraverso un piccolo tunnel svalichiamo e cominciamo la discesa sulla SP17 verso **Pescina**. Vi raccomandiamo di andare a passo lento poiché la



Lungo la SP38 dopo Rocca di Mezzo. Nelle pagine successive: veduta dall'alto del Lago di Scanno da Frattura.













Ortona dei Marsi. **Nelle pagine successive:** il Lago di S. Domenico a Villalago.





predetta galleria, considerato il traffico quasi inesistente dovuto alla vicinanza dell'autostrada, è sovente usata come ricovero notturno dalle mucche che pascolano nella zona, come testimoniano le evidenti tracce, non solo olfattive, ivi presenti.

Da Pescina proseguiamo per **Celano**, dove suggeriamo di fare una sosta per visitare il famoso castello Piccolomini, risalente al XV secolo, che dal centro storico del paese domina la sottostante Piana del Fucino.

Quindi riprendiamo quota e, passando per **Ovindoli**, famosa stazione sciistica, raggiungiamo l'Altopiano delle Rocche, che attraversa numerosi paesi, tra i quali, con i suoi 1.434 metri di quota, spicca **Rocca di Cambio** che si fregia del titolo di "Comune più alto dell'Appennino".

Dal Parco Nazionale d'Abruzzo siamo entrati nel territorio del più giovane ma non meno interessante Parco Regionale Sirente-Velino. A chi ha più tempo a disposizione, suggeriamo di imboccare poco prima di **Rocca di Mezzo** il bivio per **Secinaro**, percorrendo la manciata di chilometri che, fiancheggiando i prati del Sirente, consente di arrivare al lago scavato nel IV-V secolo d.C. da un meteorite di circa 10 metri di diametro attorno al quale si sono nei secoli succedute le più amene leggende. Dopo le foto di rito al cratere e la vista dei bellissimi cavalli allo stato brado che corrono liberi nei pratoni adiacenti, torniamo a Rocca di Mezzo e proseguiamo verso **L'Aquila**.

La visita alla città è d'obbligo per rendersi conto della catastroficita' dell'evento sismico

del 2009 e può essere effettuata nella massima sicurezza grazie al lavoro dei tantissimi vigili del fuoco che hanno riaperto ai pedoni uno dei centri storici più antichi d'Italia, attorno al quale negli ultimi due anni si è sviluppato una sorta di "turismo del dolore" che, sebbene macabro, consente a taluni esercizi commerciali della città di restare in attività e ai visitatori di "non dimenticare" nonostante radio e televisione parlino d'altro o presentino il "problema terremoto in Abruzzo" come risolto e archiviato.

Vi suggeriamo mentre vi guardate attorno di provare ad immaginare come dovevano essere un tempo le strade e le piazze di questa città, animate dalla gente e dagli studenti, coi palazzi, le chiese e le fontane intatte nel loro antico splendore...



E se vi capita parlate con la gente, non aspetta altro che regalarvi un ricordo e un sorriso. Terminato il pellegrinaggio per le vie aquilane, dopo una sosta golosa all'antico bar affrescato dei fratelli Nurzia, inforchiamo l'A24 per il trasferimento autostradale di 73 chilometri fino a Pescina, porta del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Per chi avesse a disposizione più giorni le alternative all'autostrada sono molteplici e tutte molto interessanti, in particolare la deviazione fino a **Campo Imperatore**. Da Pescina, seguendo le indicazioni della SP17 per **Ortona dei Marsi**, ci dirigiamo a **Pescasseroli** passando per **San Sebastiano** e **Bisegna**. Siamo certi che questa strada vi piacerà parecchio perché è tutta da guidare!

Quindi, costeggiando il Fiume

Sangro, oltrepassiamo **Opi** e raggiungiamo **Villetta Barrea** con l'omonimo, azzurrissimo lago.

Da Villetta Barrea, dopo le foto di rito, imbocchiamo la SR479 diretti a Scanno attraverso Passo Godi. La strada, che raggiunge i 1.630 metri di quota, è particolarmente bella da guidare e offre ampi panorami sulle vette e le valli circostanti. Vi suggeriamo però di andare piano così da poter avvistare (con l'aiuto della fortuna) i numerosi animali che abitano questi boschi, in particolare cervi e camosci.

Inoltre lungo la strada è molto frequente incontrare dei cavalli allo stato brado. Scesi a **Scanno**, magari dopo aver fatto provviste ad uno dei due caseifici lungo la strada, ci attende un altro meraviglioso borgo tutto da scoprire, ma soprattutto la bellissima strada

che circumnaviga il lago e finisce sulla panoramissima Scanno-Anversa degli Abruzzi, che si infila tra le gole del Fiume Sagittario offrendo un colpo d'occhio incredibile dapprima sul Lago di San Domenico e quindi su Castrovalva e Anversa.

A questo punto suggeriamo di parcheggiare in prossimità della piazza di **Anversa degli Abruzzi** e, magari dopo un aperitivo, di sgranchirsi le gambe a spasso per gli strettissimi vicoli del borgo, prima di tornare via A25 o attraverso la più suggestiva e desolata SR479 (già percorsa all'andata) a Sulmona.

Chi volesse pernottare ad Anversa ha a disposizione molteplici alternative tra i familiari B&B situati in paese e le due aziende agrituristiche segnalate sul tragitto che dal borgo porta verso la A25.



**Qui a sinistra:** la bella chiesa sulla piazza di Anversa degli Abruzzi. **Nella pagina accanto:** Piazza del Duomo a L'Aquila.



## Gli antichi borghi

**L**itinerario proposto attraversa numerosi paesi, tutti con origini piuttosto antiche e importanti tradizioni, tuttavia sono due i borghi che spiccano per bellezza e importanza: Scanno e Anversa degli Abruzzi, uniti l'uno all'altra da una delle più spettacolari strade montane d'Abruzzo.

Entrambi si fregiano dell'importante riconoscimento del Touring Club, che li ha inseriti tra "i borghi più belli d'Italia".

### Anversa

*Uno splendido balcone sulla valle del Sagittario.*

*"Le montagne scendono a picco, scheggiate, arse, paurose; il fiume gorgoglia fra i massi, precipita in cascatelle, fugge a rivoli, si raccoglie a laghetti"*

Così un secolo fa veniva raccontato lo scenario in cui è inserita Anversa che, a circa 600 metri di quota, sorge su uno sperone che domina lo sbocco delle gole scavate dal Fiume Sagittario.

L'antico borgo medievale è individuato da una cinta esterna di case, costruite di solito sopra dirupi, che circoscrivono il vecchio centro abitato su cui emergono le vestigia del Castello Normanno. Caratteristici sono i vicoli interni e i sottopassaggi voltati ad arco ricavati tra le case, tra i quali si respira un'atmosfera d'altri tempi, resa piacevolmente profumata dai vapori del forno del paese.

D'Annunzio vi ambientò "La Fiaccola Sotto il Moggio", contribuendo a diffondere l'immagine

di questo paese che per molti anni è stato solo un punto di passaggio obbligato per raggiungere la più famosa Scanno. Oggi, dopo la costruzione del tunnel che collega l'A25 e le gole del Sagittario, il borgo è meno trafficato ma si è riappropriato della sua identità.

### Scanno

*Tra filigrana, merletti a tombolo e antichi costumi.*

Il borgo di Scanno è sicuramente tra i più antichi e pittoreschi d'Abruzzo. Paesino vivace e ricco, non basterebbe l'intero giornale ad illustrarne le mille meraviglie.

Non a caso gli sono stati dedicati interi volumi fotografici e parecchie monografie.

Vi suggeriamo di infilarvi in ogni vicolo, chiesa e bottega per scoprirne la fantastica atmosfera. E non stupitevi se vedete sulle logge o per strada donne vestite come un centinaio di anni fa, con gonne nere lunghe e gonfie, agghindate di splendidi monili in filigrana, perché sono le padrone del posto, custodi di antiche usanze e tradizioni e di una cultura affascinante e tutta da scoprire.

Proprio ai costumi delle donne di Scanno è dedicata una manifestazione apposita che si tiene ogni anno verso la fine di aprile e che culmina in una suggestiva processione di "spose" sulla piazza principale dell'antico borgo.

Ma Scanno è famosa anche per il suo raffinato artigianato, come testimoniano le botteghe orafe che si susseguono lungo il corso le cui vetrine sono zeppe di bellissimi gioielli artigianali in fili-



Impossibile non assaggiare i tipici "mostaccioli" di Scanno!

grana, in oro e in argento, tutti di ottima fattura e pieni di simboli antichi. Si pensi ad esempio alla presentosa, un ciondolo che i pastori regalavano alle promesse spose prima di partire per la transumanza e che qui sostituisce a tutti gli effetti l'anello di fidanzamento.

Scanno inoltre è uno dei pochi borghi in Italia dove sopravvive in tutto il suo splendore l'arte del merletto a tombolo, preziosissimo, che orna anch'esso i costumi che le donne indossano nei giorni di festa.

E quando, durante il passeggio, il vostro sguardo incrocerà un'insegna con la parola "mostaccioli", non esitate a fermarvi per assaggiare questo dolce tipico a base di mandorle e mosto, davvero unico, che vi aiuterà a ritrovare le energie necessarie per affrontare le lunghe scalinate che attraversano il borgo, regalando agli appassionati di fotografia indimenticabili scorci e fantastici giochi di luce...

E se vedete un antico portone aperto, armatevi di faccia tosta e sbirciate al suo interno le antiche balconate, le logge affrescate di



Donne scannesi con i tipici costumi del posto.



Parata di donne scannesi durante la manifestazione "Vivi il Costume".

antichi dipinti e di vividi fiori: al massimo vi capiterà di essere sgridati da una di quelle signore con la lunga gonna nera gonfia incontrate poco prima per strada.

## I confetti di Sulmona

**S**i dice che Giacomo Leopardi morì a soli 39 anni a causa di una indigestione di cannellini di Sulmona, piccoli confetti con una saporita anima di cannella, ritrovati accanto al suo corpo inerme e donati parecchi anni dopo da un collezionista di cimeli leopardiani al Museo dell'Arte e della Tecnologia Confettiera della città abruzzese.

Se sia verità o fantasia non siamo in grado di dirlo, ma che i confetti di Sulmona siano una prelibatezza è certamente indiscutibile. Ce ne sono di tutti i tipi e per tutti i gusti, da quelli legati alle ricorrenze a quelli con ripieni speciali. E ce ne sono di tutte le forme, lavorate dalle sapienti mani artigiane delle donne di Sulmona capaci di creare decorazioni molto suggestive.

La storia racconta che nel X se-

colo un arabo, tale Al-Razi, inventò il metodo per racchiudere la frutta secca in un manto di zucchero.

La scoperta avvenne in Sicilia ma ben presto fece il giro di tutto l'Occidente. Grazie ai mandorleti che ricoprivano le pendici delle sue montagne, Sulmona divenne in breve tempo uno dei principali centri di produzione di queste prelibatezze. Solo in epoca rinascimentale però i confetti della città trionfarono presso le principali corti italiane, grazie alle clarisse che - per resistere ai peccati di gola - avevano iniziato ad intrappolarli con fili di seta colorati in collane e fiori decorativi da donare alla Madonna. Così divennero gli omaggi che i gentiluomini facevano alle nobildonne per corteggiarle e, pian piano, il simbolo nuziale per eccellenza.

Sono due i confettifici che a Sulmona si contendono il titolo della prima industria confettiera della città: la "Pelino" e la "William Di Carlo", entrambe con una tradizione più che bicentennaria alle spalle.

Entrambe puntano sulla qualità

degli ingredienti, garanzia di bontà e prelibatezza.

Vi suggeriamo di visitare il museo allestito presso la premiata fabbrica "Pelino", nonché il negozio annesso dove potrete degustare e acquistare confetti di tutti i tipi, colori e forme, compresi i famigerati cannellini che avvelenarono il Leopardi dopo avergli però suggerito meravigliosi versi.

## La "Festa dei Serpari" a Cocullo

**I**l primo giovedì di maggio, a Cocullo, nell'aquilano, si festeggia San Domenico, protettore del morso dei serpenti. In tale occasione la devozione cristiana per il santo si intreccia con l'antico rito pagano dei "serpari", manipolatori dei serpenti, nel suggestivo "Rito dei Serpari".

Passeggiando per le vie del paese, grazie alla disponibilità dei serpari, è infatti possibile osservare i serpenti, toccarli e prenderli in mano, con il sottofondo



L'antico borgo di Scanno



Curiosando nel museo del pluripremiato Confettificio "Pelino" a Sulmona.

dei canti popolari che gli abitanti intonano per strada. Si tratta naturalmente di serpenti innocui che vengono raccolti dai serpari sulle montagne circostanti nei mesi che precedono la festa, approfittando del letargo, della stagione fredda e dell'abbondanza di creature a sangue freddo che vivono in queste zone.

I serpenti andranno poi ad addobbare la statua del santo che, dopo la santa messa, in tarda mattinata, viene portata in processione lungo le strette vie di Cocollo.

È una manifestazione che attira molti devoti e moltissimi curiosi: alcuni restano ai margini per osservare questo capolavoro di folclore al riparo da eventuali contatti diretti con i rettili, altri invece si lasciano coinvolgere nel profondo e superano l'istintiva paura di ritrovarsi con un serpente attorno al collo o sulla testa.

Sicuramente una manifestazione suggestiva e autentica, in grado di scatenare emozioni forti.

## Block notes Da non perdere

► Una visita degustazione alla **"Pasticceria Di Masso"** a Scanno, dove potrete gustare i deliziosi dolci della tradizione locale, dai celeberrimi mostaccioli al mosto, ai delicati pan dell'orso ricoperti di cioccolato.  
[www.dimassoscanno.it](http://www.dimassoscanno.it)

► Una sbirciatina alle vetrine dei laboratori orafi disseminati lungo il corso principale di Scanno: molti i simboli della tradizione, dalla celeberrima presentosa donata dai pastori abruzzesi alle spose prima di partire per la transumanza alla raffinata filigrana in oro e argento.

► Una visita alla premiata fabbrica **"Pelino"** a Sulmona, per ammirare il Museo dell'Arte Confettiera e assaggiare i più fantasiosi confetti della tradizione abruzzese. Amarene confettate, tartufi, cannellini, confetti del Giubileo e

mille altre specialità delizieranno il vostro palato.

► Un pic-nic sulle sponde del **Lago San Domenico** a Villalago, dalle acque color smeraldo, gustando i panini acquistati al bar/alimentari della piazza di Anversa degli Abruzzi.

► Una visita guidata all'**Oasi WWF "Sorgenti di Cavuto"**, accessibile da Anversa degli Abruzzi.

► I deliziosi torroni artigianali dei fratelli Nurzia (da non confondere con quelli delle sorelle Nurzia, più industriali), acquistabili esclusivamente presso l'omonimo bar-fabbrica **"Fratelli Nurzia"** situata al centro di L'Aquila, uno dei primi esercizi commerciali a riaprire i battenti dopo il sisma del 6 aprile 2009.  
[www.torronenurzia.it](http://www.torronenurzia.it)

► Un giro in moto nel tardo pomeriggio attraverso le gole del Sagittario, da Anversa degli Abruzzi a Scanno o viceversa.



Il Lago di Scanno, più volte premiato con la Bandiera Blu.

► Una visita all'Agriturismo **"La porta dei parchi"** (uscita A25 Cocullo, 4,5 km prima di giungere ad Anversa) per assaggiare i deliziosi formaggi biologici di Nunzio e accompagnare i pastori quando ad inizio estate portano le greggi agli alti pascoli.  
[www.adottaunapecora.com](http://www.adottaunapecora.com)

► Il cielo di **Frattura Vecchia** in estate, per ammirare le costellazioni lontano da ogni forma di inquinamento ambientale e, di giorno, fotografare il Lago di Scanno dall'alto.

► Una visita ad **"Asinomania"** (fattoria didattica, trekking sommeggiato e Locanda dell'Asino d'oro) a due passi da Sulmona, in località Piè Tassito.  
[www.asinomania.com](http://www.asinomania.com)

► Una piccola deviazione fino a **Civitella Alfedena** per osservare il lupo e la lince in semilibertà  
[www.comune.civitellaalfedena.aq.it](http://www.comune.civitellaalfedena.aq.it)

► Una visita all'Agriforno **"La Spiga"**, in via della Riga a San

Gregorio, per assaggiarne le rinomate specialità dolci e salate.

► L'acquisto dei prodotti tipici presso il punto vendita sito a Barisciano del **Consorzio degli Operatori del Gran Sasso** (legumi, cicerchie, ratafia, grappe e altri distillati, formaggi, nocelle, biscotti e mille altre prelibatezze), che vi potrà fornire anche detta-

gliate info sul territorio e le sistemazioni alberghiere nell'aquilano.  
[www.altipianidelgransasso.com](http://www.altipianidelgransasso.com)

► Per chi volesse approfondire l'aspetto paesaggistico-culturale, i volumi delle Edizioni Carsa dedicati all'Abruzzo sono molto particolareggiati e curati.  
[www.carsaedizioni.it](http://www.carsaedizioni.it)

